N .1 - Ottobre 2020

SIC

Scuola dell'Infanzia Cavallasca

LE VOCI DELL'INFANZIA

Le nostre radici, i vostri fiori.

Sommario

PAG. 4 Benvenuti

PAG. 5 Il saluto dei bambini

PAG. 6 La parola dell'esperto

PAG. 7 L'angolo di Agata

PAG. 8 La maestra ci dice che..

PAG. 9 Letture consiglate

PAG. 10 Mini ricetta

PAG. 12 Alla scoperta del territorio

PAG. 14 Il gioco è una cosa seria

PAG. 15 Saluti

SIC - Le voci dell'infanzia
Periodico trimestrale dell'Associazione
Scuola Materna Cavallasca
via Monte Sasso 3, San Fermo della Battaglia, loc. Cavallasca
Registr. Trib. n. 7 del 23 Ottobre 2020
Direttore responsabile: Paola Mascolo
Stampa: Grafica Marelli, via Da Vinci 28, Como

Benvenuti

Un saluto a tutti Voi.
Sono orgoglioso di essere il Presidente dell'Associazione dei genitori della Scuola Dell'Infanzia di Cavallasca, perché l'impegno giornaliero di tutti i dipendenti e di tanti associati ci permette, in un momento non facile, di garantire un angolo di serenità ai nostri bambini; avrete notato che, ora che gli accessi a scuola sono molto limitati, stiamo lavorando per portare la Scuola – intesa come l'esperienza di scoperta, formazione e meraviglia dei nostri bambini – nelle Vostre case attraverso i nostri canali social e il giornalino.
Voglio ringraziare tutte le persone che collaborano per la realizzazione di questo nuovo progetto ed in modo particolare la vice Presidente Francesca Pedone che ha dato l'idea e che ogni giorno, anche grazie alla propria formazione, ci permette di ampliare i nostri orizzonti in merito alla formazione dei nostri piccoli iscritti.
Ultima cosa, voglio ricordare che l'Associazione è un'occasione dove ognuno di noi – mi rivolgo ai genitori – ha la possibilità di ampliare in amicizia e fratellanza il senso di vivere nella comunità.

Il presidente Armando d'Agata

"Fate come gli alberi: cambiate le foglie, ma conservate le radici. Quindi, cambiate le vostre idee, ma conservate i vostri principi."

Questa frase, enunciata molti anni fa da Victor Hugo, sembra scritta apposta per noi! Tanti sono i cambimenti che stiamo vivendo in questo periodo, sia nell'ambiente esterno che ci circonda, sia all'interno della nostra scuola materna.
Sono cambiate le mura, la gestione degli spazi e l'organizzazione interna; una cosa però siamo certi che non cambierà mai: al centro del nostro lavoro ed impegno quotidiano c'è sempre stato, e sempre ci sarà, l'interesse, l'attenzione e l'accoglienza per ogni bambino. Le nostre radici, frutto di anni di lavoro, sono ben solide ed è nostra premura mantenerle tali, permettendo ad ogni bambino di avere terreno fertile per poter crescere e "fiorire" secondo il suo vissuto e le sue uniche ed inconfondibili caratteristiche.

La coordinatrice Valeria Dragone
e tutte le insegnanti

Con un saluto affettuoso e grato accolgo questo nuovo periodico che ci informerà sul piccolo grande mondo della scuola dell'infanzia di Cavallasca. Esprimo affetto e gratitudine a nome di tutta la nostra comunità cittadina che per le nostre scuole dell'infanzia ha sentimenti ricchi di luce, sorrisi e di quella bellezza pura che appartiene ai bambini e che i bambini ci insegnano a preservare. Un giornalino serve per informare, ma ancor più per condividere e trasmettere gli istanti preziosi di una quotidianità che giorno dopo giorno scrive la storia. E la storia che si scrive alla scuola dell'infanzia è quella dei capitoli fondamentali dell'esistenza di coloro che saranno il nostro futuro, pertanto così degna di essere scritta e così meravigliosamente bella da leggere da meritare tutto il nostro interesse e la nostra attenzione. Un augurio sincero ed un plauso per questa pregevole iniziativa e per coloro che la animeranno. Desideriamo leggere dei nostri bambini e ci si allarga il cuore sapendoli in ottime mani, in un'ampia e luminosa nuova struttura, con un futuro brillante alle porte. A nome di tutti i cittadini siamo tanto grati a tutti coloro che contribuiscono con entusiasmo a "crescere" i nostri bambini.

Il sindaco Pierluigi Mascetti

C'è una bellissima scena ricordata da Sant'Agostino mentre si interroga sulla grande ricerca che ormai ha iniziato da anni: vuole conoscere la verità e vuole conoscere Dio. Bhe, diciamo che la prima è una grande ambizione e la seconda è un po' una pretesa. Ed ecco che sulla spiaggia un bambino tenta di raccogliere con una conchiglia tutto il mare e Agostino lo richiama alla sua impresa decisamente impossibile: e il bimbo ribatte ad Agostino "e tu pretendi di conoscere la verità e Dio?".
Perché vi racconto questo fatto? In primo luogo semplicemente perché i nostri bimbi della Scuola dell'Infanzia sono un po' come questo piccolo bimbo: cercano sempre le cose più impossibili, vogliono arrivare ovunque, desiderano ricercare e sanno usare le cose che possiedono per i loro servizi, insomma sono degli esploratori di ciò che li circonda.
E in secondo luogo perché la nostra Scuola è stata voluta nel suo nascere dalla Comunità cristiana di Cavallasca perché potesse dare ai più piccoli anche il desiderio di Dio, conoscerlo, pregarlo e scoprirlo nella loro vita. Detto ciò: a voi bimbi: siate fantasisti! E se amate l'impossibile, allora siete sulla strada giusta.

don Teresio, vostro parroco

Il saluto dei bambini

"Bello è il mondo intorno a me
ogni cosa devo a te!
piante, fiori ed uccellini,
Cielo, stelle e noi bambini!
Grazie a Te mio buon Signor!
grazie a Te mio Creator!"

La parola dell'esperto

LA RABBIA DEI BAMBINI E LE RISPOSTE DEGLI ADULTI

Quali significati ha la rabbia di un bambino? Che cosa ci comunica? Quali possono essere gli strumenti che permettono di gestire tale sentimento in maniera efficace ed appropriata?

La rabbia viene definita, a seconda dei casi, come sdegno, furore, grande irritazione - che possono provocare accessi d'ira e reazioni incontrollate - oppure dispetto, stizza, disappunto.

Rappresenta il tentativo di trovare uno sbocco a tensioni che si percepiscono come insostenibili attraverso modalità distruttive che possono assumere caratteristiche fisiche e verbali. Le emozioni che conosciamo fanno la loro apparizione nella prima infanzia, in relazione ad oggetti importanti per il nostro benessere, e influenzano le successive esperienze affettive.

Le emozioni primarie fanno la loro comparsa in questa prima fase dell'esistenza, quando prende corpo la sensazione della precarietà delle cose piacevoli e la percezione di non essere onnipotenti, come ci ricorda la filosofa americana Marta Nussbaum.

La rabbia costituisce una reazione ad una situazione di vita perché il processo di sviluppo comporta inevitabilmente momenti di disagio e di frustrazione, giorno dopo giorno il bambino imparerà attraverso queste frustrazioni a elaborare autonomamente le proprie risposte alle difficoltà della vita quotidiana, sperimentando l'alternarsi della presenza e dell'assenza delle figure di accudimento. Le cause della rabbia durante la crescita possono esser diverse: paura della perdita di ciò che sentiamo come importante per la nostra esistenza, la sensazione di abbandono e di solitudine in alcuni momenti della vita, il senso dell'ingiustizia che i bambini dopo i tre anni percepiscono con crescente intensità, la frustrazione rispetto ai desideri non soddisfatti, la mancanza di autonomia che si traduce spesso in una svalutazione delle proprie capacità, l'essere sottoposti ad esperienze non sostenibili, non sentirsi all'altezza delle aspettative dei genitori. La rabbia infantile è in linea di massima una manifestazione di grande impotenza.

Genitori ed educatori devono anzitutto entrare in contatto con il proprio mondo affettivo per aiutarli a costruire la competenza affettiva nel corso dei primi anni di vita. Che cosa ci fa arrabbiare nel comportamento dei nostri figli? Come ci comportiamo in quei momenti? Come usciamo da una situazione in cui si è manifestata la rabbia? Gli adulti sono capaci di chiedere scusa? Ci sono emozioni che facciamo fatica ad accettare in noi stessi e negli altri? La consapevolezza del modo in cui noi adulti viviamo la rabbia e più in generale i sentimenti è il primo passo per promuovere l'intelligenza emotiva dei nostri figli.

I bambini ci osservano ed anche in questo campo genitori ed educatori rappresentano un modello.

Occorre perciò lavorare su due piani: il primo riguarda una visione di lungo periodo che consiste nella presa di coscienza dell'importanza dell'educazione affettiva.

I bambini i cui genitori sono capaci di riconoscere e convalidare le diverse emozioni troveranno un clima favorevole per vivere la rabbia come un momento spiacevole ma facente parte della vita, con un inizio, uno sviluppo e una fine. Un secondo livello riguarda il "qui ed ora", ovvero l'intervento in un momento specifico della vita di un bambino.

Ci sono rabbie "evolutive", legate al problema dell'accettazione delle regole e dei limiti, che non possono essere evitate, anche se un po' faticose da affrontare perché implicano spesso un notevole dispendio di energia. Se il no alla richiesta di un bambino è un "ni" alla fine tutti ne usciranno insoddisfatti: il genitore probabilmente arrabbiato con se stesso, il bambino disorientato e pronto a nuovi "capricci" per soddisfare le voglie del momento, che qualche volta mascherano bisogni più profondi rimasti per diverse ragioni inascoltati. Di fronte alla collera di nostro figlio è necessario prima di tutto esserci, preferibilmente in silenzio e non scappare di fronte alla sua rabbia, da leggere come utile segnale di allarme, soprattutto quando le manifestazioni si ripetono con regolarità; questa presenza permetterà a noi adulti di dare un senso a questo vissuto e di intervenire. Durante il secondo anno di vita compaiono nel vocabolario del bambino termini emotivo -affettivi, che poi si ampliano negli anni successivi dando luogo alla costituzione di un importante vocabolario psicologico. Alcune strategie sembrano utili per lavorare sulla costruzione del linguaggio delle emozioni a partire dai due anni:

- incrementare il possesso dei termini emotivi cogliendo le opportunità offerte dai piccoli;
- offrire una varietà di parole che permetta di essere consapevoli delle sfumature delle emozioni e del loro grado di intensità;
- suggerire il collegamento tra i sentimenti e loro cause;
- invitare a riflettere su ciò che gli altri provano

A cura di Giulio Reggio
Formatore, consulente psicopedagogico e psicomotricista

L'angolo di Agata

SCHOOL OPEN SPACE:

LO SPAZIO PER IMPLEMENTARE LE COMPETENZE DEGLI ADULTI NELLA GESTIONE DEI PIU PICCOLI

Da quest'anno anche la scuola dell'infanzia di Cavallasca aderisce al progetto School Open Space! Il servizio progettato e promosso dal comune di San Fermo della Battaglia, in collaborazione con Dialogica Cooperativa Sociale, è attivo e presente da anni in diverse scuole del territorio: la scuola secondaria di primo grado Marie Curie; le scuole primarie Karol Wojtyla e di San Fermo della Battaglia; la scuola dell'infanzia di San Fermo.

Il Servizio School Open Space è dedicato, quindi, alle scuole e si inserisce dentro il programma di consulenza psicologica comunale, che prevede anche uno Spazio Famiglia rivolto a tutti i cittadini residenti del territorio. Il servizio scolastico offre consulenza e percorsi di formazione ai team di insegnanti e ai genitori, agli alunni della secondaria, ai docenti di tutti i plessi. L'obiettivo generale è quello di implementare le competenze dei ruoli adulti nella gestione delle situazioni critiche che coinvolgono i bambini/ragazzi.

Cosa vuol dire sviluppare le competenze dei ruoli adulti nella scuola dell'infanzia?

Significa offrire uno spazio di confronto ai ruoli adulti per far crescere le competenze nell'analizzare e valutare le situazioni in cui i bambini/ragazzi possono trovarsi in difficoltà; nell'individuare e costruire strategie comuni in un'ottica di lavoro di squadra tra chi, a diverso titolo (insegnanti, genitori, educatori ecc.) si sta occupando del loro percorso di crescita. Per questo si offrono incontri di consulenza e/o percorsi di formazione alle insegnanti e consulenze dedicate ai genitori.

Il focus è sugli adulti, ma questo non deve trarre in inganno e farci pensare che il bambino non venga preso in considerazione. Anzi, è proprio il contrario!

Qual è l'approccio proposto?

I bambini piccoli, dai 2 ai 5 anni imparano molto attraverso l'osservazione e fanno tesoro degli esempi che gli vengono dati: ascoltano le parole che diciamo e ripropongono le nostre modalità discorsive. Serve quindi molta cura nello scegliere i modi migliori nel rivolgerci a loro. Diventiamo tanto più competenti quanto più riusciamo ad adattare i nostri modi di intervenire ai bisogni di ogni bambino, osservandolo e riconoscendo le sue peculiarità e la sua storia.

Il ruolo della consulente psicologa è dunque quello di aiutare gli adulti nell'acquisire uno sguardo sempre più attento e dedicato ai piccoli, affinché il bambino abbia modo e spazio per sviluppare in autonomia e in modo attivo le sue capacità.

Avere uno sguardo attento significa cogliere e riconoscere i bisogni che ogni bambino esprime all'interno del gruppo classe, così come nel contesto familiare e sociale. Da un lato, dunque, volgiamo lo sguardo ai loro bisogni, e parallelamente riconosciamo anche, i loro punti di forza. Come due facce della stessa medaglia, i loro bisogni sono, anche, lo specchio dei loro punti di forza. Serve, quindi, riconoscere tali aspetti per usarli come leva nella loro crescita. Ma come si usano? Ad esempio, oggetto delle consulenze sarà quello di individuare come e cosa serve osservare – del singolo o del gruppo classe- per poter far emergere i punti di forza. Usando questi come bussola, si condivideranno con gli adulti le modalità comunicative e relazionali strategiche da mettere in campo per aumentare – sempre di più- l'autonomia del singolo e del gruppo nella gestione dei compiti evolutivi.

Inoltre, è essenziale evidenziare come la consulenza può essere usata dal team di insegnanti e anche da insegnanti/ educatori e genitori insieme, per individuare in termini di squadra strategie comuni. Quando si parla di strategie si fa riferimento a come ci si può muovere per creare occasioni nuove in cui il bambino possa esprimersi: come fargli le richieste e quali modalità comunicative usare per promuovere una sua crescita autonoma e attiva.

Gli adulti, i bambini di ieri, hanno già in mano gli strumenti e le competenze per gestire i bambini di oggi: la consulenza è una strategia per riscoprirli insieme!

Consulente per School Open Space
Dott.ssa Agata Gulisano di Cooperativa Dialogica

"Ogni studente suona il suo strumento,
non c'è niente da fare. La cosa difficile
è conoscere bene i nostri musicisti e trovare l'armonia.
Una buona classe non è un regimento che marcia al passo,
è un'orchestra che prova la stessa sinfonia."

Diario di scuola, Pennac

La maestra ci dice che..

L'AMBIENTAMENTO: TUTTO QUELLO CHE AVRESTE VOLUTO SAPERE, MA NON AVETE MAI OSATO CHIEDERE

(Disclaimer: nessuna insegnante è stata maltrattata per la preparazione di questo articolo)

Finisce l'estate, cadono le foglie, si effettua il cambio armadio, il the con i biscotti sostituisce pian piano il gelato per merenda. La scuola inizia e per qualcuno è tempo di INSERIMENTO.
I genitori affrontano questo (spesso) primo momento di apertura alla realtà scolastica ognuno a proprio modo. Da un lato, c'è il viaggiatore di business class, con bagaglio a mano e arrivo al gate all'ultimo, che dà per scontato una partenza senza intoppi. Dall'altro, il viaggiatore "non si sa mai", che studia attentamente gli itinerari, riempie la valigia in vista di qualunque imprevisto e parte per l'aeroporto con due ore d'anticipo (perchè "non si sa mai"). In mezzo, tutti coloro che attingono un po' dall'una e un po' dall'altra fenomenogia, spauriti, ma fiduciosi di trovare delle guide sicure per questo viaggio meraviglioso nel mondo della scuola dell'infanzia. E chi sono queste guide, se non loro, le maestre, che dal primo giorno, con professionalità e competenza, consolano con dolcezza gli inconsolabili e placano con gentile fermezza gli implacabili.
Ma le insegnanti come vivono in effetti questo momento? Quali pensieri si celano dietro il sorriso con cui accolgono ogni mattima le famiglie? Lo abbiamo chiesto, con un'intervista doppia, a due delle nostre maestre che si stanno occupando dell'inserimento dei bambini nella sezione dei 2 anni (Primavera) e dei 3 anni (i Verdi).

Nome
Monica
Cognome
Pensabene
Data del tuo inserimento alla scuola dell'infanzia di Cavallasca
1998
Numero di bambini di cui hai curato l'inserimento?
(segue complicato calcolo storico/matematico) Più di 100 bambini
Cosa ti piace di più dell'inserimento?
L'inserimento è un momento faticoso, ma molto stimolante, perchè rappresenta una bellissima occasione per conoscere le realtà familiari di ogni bambino e imparare di cosa hanno davvero bisogno e quali sono le loro esigenze. Costituisce una parte indispensabile del percorso scolastico e riveste un valore estremo a livello affettivo e di impostazione dell'organizzazione. Pur avendo vissuto molti inserimenti, mi rendo conto che ogni anno è a sè ed è proprio questa le bellezza dei bambini, la loro diversità e il fatto che riescano sempre a sorprenderti.
Cosa eviteresti volentieri?
Mi metterebbe a disagio l'indifferenza di un genitore, che non comunica con le insegnanti.
Cosa vuoi dire ai bambini e ai loro genitori?
Dico agli adulti che l'inserimento è un lavoro importante, impegnamoci al meglio con collaborazione e fiducia reciproca. Ai bambini che spero se lo ricordino in futuro perchè sono stati bene e, anche se hanno avuto qualche difficoltà, sicuramente costituisce un'occasione di crescita.

Nome
Alice
Cognome
Bresciani
Data del tuo inserimento alla scuola dell'infanzia di Cavallasca
4 settembre 2019
Numero di bambini di cui hai curato l'inserimento?
Una ventina
Cosa ti piace di più dell'inserimento?
È bello e stimolante vedere ogni anno bambini nuovi e, soprattutto, osservare le loro trasformazioni: arrivano timidi e dubbiosi (alcuni) e, in poco tempo, attraverso la conoscenza reciproca, si lasciano andare e ti "accolgono" nella loro vita come una figura importante.
Cosa eviteresti volentieri?
I primi tempi dell'inserimento sono faticosi, sia per i bambini, sia per noi insegnanti, si devono ripetere molte volte le piccole regole che ci sono e avere mille occhi, anche dietro alla testa! Ma presto si raggiunge un equilibrio che ti permette di rilassarti e lì, davvero, inizia il meglio.
Cosa vuoi dire ai bambini e ai loro genitori?
Ai bambini: impareremo tante cose e ci divertiremo tantissimo!
Ai genitori: anche se a volte lasciate i bambini con alcune lacrime, sappiate che la tristezza passa subito e vivono la scuola con serenità e allegria.

Eliana Ricci

Letture consigliate

IL LIBRO ARRABBIATO

Un buon punto dal quale cominciare, specialmente per bambini piuttosto piccoli, è sicuramente Il libro arrabbiato, opera che si rivolge ad un pubblico di bimbi di età inferiore ai tre anni e ai loro genitori.
In modo semplice, mostra ai più piccoli la natura della rabbia attraverso le sue manifestazioni, inscenando una sorta di dialogo tra un libro inspiegabilmente furibondo ed un topolino curioso.
Senza mai soffermarsi a chiarire le ragioni che hanno portato il libro ad arrabbiarsi, l'opera mostra uno schema che procede in direzione della tranquillità emotiva, una volta sbollita la rabbia, di modo da chiarire ai più piccoli la natura transitoria di quella condizione che può apparire eterna.
Importante sottolineare come Il libro arrabbiato mostri ai genitori la necessità di lasciare che la rabbia nei bambini segua il suo corso, senza che si cerchi, a tutti i costi, di calmare coloro che necessitano di tempo per recuperare la serenità perduta.

CHE RABBIA!

Che Rabbia! è forse il testo che, meglio di ogni altro, mostra al bambino la potenza distruttiva e autodistruttiva della sua stessa rabbia, spingendolo a riflettere sugli effetti devastanti degli scatti collerici.
Leggetelo a bambini arrabbiati, anzi arrabbiatissimi, per mostrargli finalmente la vera faccia di quell'emozione che rende la giornata amara, il viso scuro e fa ribollire stomaco e pancino, proprio come accade a Roberto, il protagonista della storia, che fortunatamente però, alla fine della sua brutta giornata, ritrova il buon umore.
È probabile che i piccoli lettori cercheranno di trovare la scatolina magica dove mettere la propria Cosa rossa, imparando con il tempo a gestire le emozioni.

Mini ricetta

TORTA DI FARINA DI CASTAGNE E GOCCE DI CIOCCOLATO

TEMPO DI PREPARAZIONE: 10 minuti

INGREDIENTI PER UNA TORTIERA DA 22 cm

•3 uova a temperatura ambiente
•180 g di zucchero semolato
•80 ml di olio di semi
•250 g di farina di castagne
•30 gr di cacao amaro in polvere
•1 bustina di lievito per dolci
•1 bicchiere di latte
•100 gr di gocce di cioccolato
•zucchero a velo

PROCEDIMENTO

Montate le uova con lo zucchero, fino ad ottenere una massa chiara e spumosa. Aggiungete l'olio di semi continuando a lavorare finché sarà incorporato.
Setacciate sul composto di uova, la farina di castagne insieme al lievito e al cacao amaro. Lavorate con una frusta a mano, o con quelle elettriche, unendo il latte versato a filo sino ad ottenere un composto omogeneo. Unite per ultime le gocce di cioccolato e mescolate.
Trasferite il composto in uno stampo a cerniera imburrato e infarinato e fate cuocere il dolce nel forno preriscaldato a 180° per 35 minuti.

Buon appetito!!!

Alla scoperta del territorio:

IL BOSCO INCANTATO DI CANZO

Il sentiero Spirito del Bosco

Il Sentiero Spirito del Bosco è lungo circa 1,5 km e sono necessari almeno 45 minuti per percorrerlo.
Il Sentiero Spirito del Bosco è un'escursione per bambini che si trova nel comune di Canzo, alle pendici dei Corni Di Canzo. Il percorso, chiamato anche Sentiero degli Gnomi, è nato nel 2008 dall'artista Alessandro Cortinovis che, insieme all'ERSAF (Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura), ha creato un angolo magico ideale per le passeggiate in famiglia tra le montagne comasche.

Le sculture e le installazioni di Cortinovis

Tutte le sculture sono realizzate in legno e si fondono perfettamente nel contesto naturale del bosco. L'originalità sta nell'aver utilizzato ciò che la natura offre. Così radici che escono dal terreno sono diventate proboscidi di elefanti, tronchi tagliati si sono trasformati in gnomi e fate, alberi caduti ora sono scale con piccole porticine per topini. Grazie allo Spirito del Bosco tutto prende vita prendendo le sembianze di una foresta incantata, proprio come nelle fiabe.

Escursione con bambini

Questo trekking tra le montagne comasche è una gita ideale per famiglie con bambini. Il Sentiero Spirito del Bosco è un percorso non impegnativo che si snoda all'interno del bosco. In più le sculture e le attività che si trovano lungo il tragitto tengono impegnati i bambini e sono da stimolo per proseguire con entusiasmo.

Dove si trova il Sentiero Spirito del Bosco

Per percorrere il Sentiero dello Spirito del Bosco,raggiunta Canzo, segui le indicazioni per la Fonte Gajum.

Il gioco è una cosa seria

FOSSILI DI FOGLIE CON LA PASTA DI SALE

La pasta di sale si prepara con pochi semplici ingredienti:
- 2 bicchieri di farina 00;
- 1 bicchiere di sale fino;
- 2 bicchieri di acqua.
-1 cucchiaio di olio d'oliva
-2 cucchiai di cremor tartaro (si trova nel reparto dolci del supermercato)

Mettere tutti gli ingredienti in un pentolino; scaldare e mescolare fino a che il composto non si stacca dalle pareti. Otterremo un composto simile alla pasta per fare il pane o la pizza, e potremo aggiungere se vogliamo del colore alimentare per attirare ancora di più l'attenzione dei nostri bimbi!!
Può comunque essere utilizzata per meravigliose attività che possono essere fatte in famiglia per ricordare momenti importanti.
Ecco un esempio di lavoretto autunnale che puo' essere fatto con la pasta di sale:
Impronte con le foglie
Ci sono foglie di mille forme diverse che possono essere raccolte con i propri bambini e riportate con un mattarello nella pasta di sale per ricordarne la tipologia o per ricordare un posto dove siamo stati.

DOMINO

Questa è una proposta che tutti i bambini dai 3 anni possono sperimentare: il domino 3D fai da te

Vi occorre semplicemente recuperare delle mattonelle di legno e creare delle tessere con il più svariato materiale di recupero: mollette di legno, bottoni, spugne, conchiglie, sassolini, Il tutto assemblato con la colla a caldo.

Buon divertimento!

Saluti

Il nuovo logo della Scuola dell'Infanzia di Cavallasca

Cambiare per crescere insieme, senza mai dimenticare le nostre radici.

È la voglia di cambiamento che accomuna ogni membro di questo nuovo CDA, pieno di energia positiva, che ha dato vita a questo giornalino e al nuovo logo.
Cambiare per crescere insieme, senza mai dimenticare le nostre radici: ecco il pensiero che sta dietro al nuovo logo, che rispecchia a pieno la filosofia della nostra scuola, dove i nostri bambini cresceranno, ognuno in modo diverso ed emozionante, grazie al quale coloreranno giorno dopo giorno le nostre vite, senza mai dimenticare il proprio essere.
E il giornalino chiamato *"SIC, le voci dell'infanzia"* ne è la naturale continuazione: SIC vuole essere l'acronimo di Scuola dell'Infanzia Cavallasca, e la voce è quella del bambino, che è e sarà sempre posta al centro, perché fulcro delle nostre attenzioni.

La redazione

"La continuità ci da le radici; il cambiamento ci regala i rami, lasciando a noi la volontà di estenderlo fino a raggiungere nuove altezze"
(Pauline Kezer)

SCUOLA DELL'INFANZIA CAVALLASCA

scuolainfanziacavallasca.it

@infanziacavallasca

@scuola_infanzia_cavallasca